

Lo splendore della vita

di Elena Ramilli*

La pillola del giorno dopo e i "pomi" della discordia

In Veneto sanzione a un medico dopo l'obiezione di coscienza

La notizia è di poche settimane fa: una ginecologa dell'ospedale di Noventa Vicentina ha negato la pillola del giorno dopo a una coppia di ventenni in ansia per avere avuto un rapporto non protetto. La dottoressa, rifiutando la prescrizione perché obiettore di coscienza e perciò difensore della vita dal concepimento e ben consapevole che il meccanismo d'azione di tali pillole, post concezionali, può essere letale al concepito, non pensava certo che sarebbe andata incontro al giudizio da parte di una commissione regionale di verifica e alla censura come sanzione

Come mai, allora, questa conclusione punitiva da parte della direzione sanitaria? È riferita, come motivazione, l'innocuità di tali pillole che, non essendo abortive, non possono suscitare l'obiezione di coscienza da parte del medico. Mi sorge una domanda: perché ci sono società scientifiche che negano l'effetto abortivo ed altre che affermano l'effetto antinidatorio dell'embrione e dunque abortivo? La cosa poi più sorprendente è che tutti fanno riferimento agli stessi lavori scientifici ed alle stesse pubblicazioni. Una vera Babele! Distrarre questa matassa e riuscire a trovare una spiegazione non è facile, ma un primo passo potrebbe essere quello di far chiarezza sulla terminologia utilizzata. Dove sta, allora, la verità?

Il disaccordo nasce, in parte, da una diversità di significato dei termini utilizzati. Si disquisisce sul fatto che la pillola del giorno dopo provochi o meno l'aborto; cosa intendiamo per aborto?

Per aborto s'intende l'interruzione della gravidanza. Scopriamo che per l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inizio della gravidanza è fissato nel momento dell'impianto dell'embrione nell'endometrio della parete uterina, quindi dopo circa sette giorni dal concepimento, mentre per molti studiosi la gravidanza comincia esattamente proprio sette giorni prima, appunto con il concepimento, cioè nel momento in cui lo spermatozoo feconda l'uovo. Queste due diverse posizioni sono all'origine di tante discussioni bioetiche sulla contraccezione post concezionale. La pillola del giorno dopo agisce rendendo l'endometrio della parete uterina inadatto all'annidamento perciò la gravidanza, secondo l'OMS, non essendo ancora cominciata, non può essere nemmeno interrotta, ed è perciò impensabile fare obiezione di coscienza, ma non si può negare, anzi va reso assolutamente evidente, che la vita di un essere umano può essersi già accesa ed è appositamente spenta con una pillola.

Questo dato, scientificamente dimostrato, va ben oltre a quella che può diventare una diatriba ideologica, perché, nella pratica clinica, la donna che chiede di assumere la pillola del giorno dopo, ha il diritto di ricevere tutte le informazioni sul meccanismo d'azione di quel farmaco per poter avere necessariamente anche il diritto di scegliere liberamente secondo le sue convinzioni. Negare una parte di informazioni significa venir meno alle regole sul consenso informato.



Sempre nella pratica clinica, significa riconoscere al medico il diritto di appellarsi alla clausola di coscienza facendo riferimento alla legge 194 o alla legge 75 che riferiscono la necessità di tutelare la vita del nascituro dal concepimento o permettono l'interruzione della gravidanza secondo modalità prestabilite. Purtroppo sembra che ci sia un'intenzionale volontà a far sì che le cose vadano nella direzione opposta. L'Aifa (agenzia italiana per il farmaco) nel 2013 ha deciso di far togliere dal foglietto illustrativo della pillola in questione, la dicitura "potrebbe anche impedire l'impianto dell'embrione" con "inibisce o ritarda l'ovulazione" classificandola in questo modo come pillola contraccettiva. Si capisce subito che, se l'ovulazione fosse appena avvenuta, non è assolutamente più possibile fare in modo che essa venga inibita o ritardata e la sua azione diventa esclusivamente di tipo antinidatorio.

A questo vorrei aggiungere, e poi chiudo il cerchio, che la pillola del giorno dopo rientra nei "Lea", livelli essenziali di assistenza, garantiti dal sistema sanitario nazionale a tutti i cittadini e pertanto tutti i medici sarebbero obbligati a prescriberla, dico sarebbero perché, per fortuna, tanti si rifiutano di farlo, tanti stanno rivendicando la propria libertà di prescrizione, la propria dignità professionale di essere rispettati nella difesa della vita.

*medico specialista in ginecologia ed ostetricia



Anticoncezionale o pillola abortiva? L'Aifa nel 2013 ha tolto dal foglietto illustrativo la dicitura "potrebbe anche impedire l'impianto dell'embrione"

Rubrica di Bioetica